



LAJATICO

LA PRIMA P.A.V. DELLA S.A.B.I.

di Giancarlo Cioni

SABI e Delegazione Toscana organizzano la prima edizione delle PAV per Bracchi italiani.

Il 15 gennaio u.s. la SABI con la collaborazione delle Delegazioni Toscane ed il Gruppo Cinofilo di Poggibonsi ha organizzato la prima Prova di Attitudine Venatoria. Questa tipologia di prova regolamentata dall'Art. 55 del Regolamento delle Prove dei cani da ferma ha avuto una gestazione piuttosto lunga, in quanto, dopo la sua istituzione, le Società Specializzate hanno apportato modifiche al regolamento per cui è stato necessario un nuovo passaggio presso l'ENCI per l'approvazione del testo definitivo.

L'opera di organizzazione ha visto tutti i Delegati SABI della Toscana e altri appassionati all'opera per raccogliere il maggior numero di iscritti andando a pescare in quei settori di utilizzatori del Bracco italiano, i cacciatori, che quasi mai o occasionalmente calcano i terreni delle prove.

Il risultato finale di quest'opera era visibile la mattina di domenica 15 gennaio, sul piazzale dell'Azienda il Colle dei F.lli Ripanucci: 36 iscritti e tanti amici conosciuti, ma nuovi per la partecipazione a questo tipo di manifestazioni. Saluti calorosi, ma anche timide richieste, rivolte a quelli considerati "esperti", di come si sarebbe svolta la prova, cosa doveva fare il cane, se non avesse riportato e se rincorreva. Dubbi giustificati proprio per la scarsa conoscenza di un nuovo regolamento che fa della semplicità la sua forza.

La SABI, rispettando le previsioni del Regolamento e le modifiche ap-

portate allo stesso, ha affiancato agli esperti giudici ENCI tre esperti SABI e devo dire, con molto piacere, che anche al sottoscritto è toccato l'onore e l'onere di essere tra questi.

I giudici ENCI invitati a questa prima erano: Francesco Balducci – Presidente dell'ENCI, Giovanni Barbieri e Claudio Cortesi e gli esperti SABI: Riccardo Laschi, Flavio Fusetti e il sottoscritto.

Tre le batterie di 12 soggetti ciascuna valutate rispettivamente da Balducci e Fusetti, Cortesi e Laschi e Barbieri e Cioni.

Prima della partenza con grande sensibilità il Presidente Colombo Manfroni ha tenuto un breve incontro con i giudici rappresentando i punti salienti del regolamento, cercando di fornire chiarimenti utili a conferire alla prova un comune metro di giudizio, in considerazione delle metodologie di compilazione della scheda che prevede, tra l'altro, anche un breve esame morfologico, pure questo sintetizzato in un punteggio.

I punteggi 5, 6, 7 e 8 sono assimilabili alle qualifiche di insufficiente, buono, molto buono ed eccellente ed il soggetto esaminato deve essere valutato su tre aree principali: la cerca, la ferma ed il riporto. Ogni area di giudizio è accompagnata da una breve nota che deve servire ad esplicitare gli aspetti salienti di quanto osservato. Da ricordare che ogni soggetto esaminato non potrà essere eliminato se non evidenzia

caratteristiche di assoluta inidoneità alla caccia e quindi: cerca non impegnata o troppo ristretta rispetto al terreno oggetto di esplorazione; dimostrazione di mancanza di collegamento utile per una idonea azione di caccia; disinteresse per la selvaggina e incontrollabilità del soggetto a contatto con la stessa.

Chiariti i concetti di base, ogni giuria ha avuto dall'organizzazione, (curata con la solita professionalità dal Vice Presidente SABI Riccardo Soderi), la disponibilità dei concorrenti portandosi con questi e con gli accompagnatori sui terreni a disposizione.

Una bella giornata e gli splendidi terreni delle colline di Lajatico hanno fatto degna cornice a questa prova. Con Barbieri abbiamo iniziato la batteria sulle colline dove erano stati collocati in precedenza dei fagiani. Il regolamento prevede che nel corso della prova non possono essere immessi selvatici e, salvo casi eccezionali, non si possono ribattere terreni in precedenza già esplorati.

Un poco di emozione in tutti nell'approcciare la novità, ma dire ai conduttori di comportarsi come a caccia sortiva sicuramente effetto, tanto è che abbiamo trovato serenità nella conduzione e nel giudizio. Prestazioni nel complesso positive con alcune in bella evidenza e che hanno portato i soggetti giudicati a punteggi che sfioravano il massimo livello: Pilone dei Sanchi di Ziron, condotto con la consueta sportività

da Giorgio e con la promessa, strapata in un momento di esaltazione braccofila, di una bella polenta e osei; Scarama di Lippi, un bracco con un nome da bagnino, che ha cacciato in un modo razionale effettuando due recuperi di grande qualità e Wilma una cagna di Fabio Casetti, ma condotta dal cognato, che è riuscita a realizzare un punto su di un crinale con un'azione ed una ferma spettacolare, come se ne vedono poche.

Un giovane di nemmeno un anno e quindi ancora acerbo, ma già bello a vedersi è Pacho di Riccardo Soderi che ha evidenziato un bel movimento ed una cerca ampia anche se condizionata dalla giovane età. Altro soggetto giovane condotto da un giovanissimo conduttore, del quale non ricordo il nome e me ne scuso, che ha svolto un'azione di caccia intelligente andandosi a prendere a bordo di una siepe un punto su di una fagiana che si sottraeva di piede. Il bracco ha guidato con prudenza ed ha effettuato un buon rapporto anche se, vista la presenza di tante persone, tentava di tenersi per se l'ambita preda.

Alla fine alcune riflessioni: discreto il comportamento della selvaggina posata, terreni, come già detto, ampi e probanti. I bracchi presenti hanno evidenziato, nel complesso,

buone attitudini venatorie anche se i partecipanti alla batteria erano equamente divisi tra soggetti giovani ed esperti.

Nel corso dei turni, molti suggerimenti sono stati forniti ai conduttori ricercando l'obiettivo più importante e cioè quello di far comprendere agli utilizzatori del nostro bracco (cioè i cacciatori) l'importanza di sottoporre il proprio ausiliare ad un simile test. Alla fine, senza particolare enfasi, possiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto pur con gli inevitabili aggiustamenti che la stessa prova richiede, scheda di valutazione in testa. Da non dimenticare che la valutazione si incentra esclusivamente sulle qualità naturali, senza tenere in considerazione i comportamenti imposti con l'addestramento.

Le Società specializzate – e la SABI mi sembra si sia mossa per prima e con il piede giusto – è opportuno facciano una riflessione attenta, soprattutto perché queste prove abbiano un seguito ed una utilità concreta per lo sviluppo della razza.

Lo stesso comportamento del Presidente che, passando da una batteria all'altra, verificava l'andamento della prova suggerendo e confrontando comportamenti già visti, dava un senso concreto agli atteggiamenti da mettere in atto.

Altra riflessione andrà fatta sui punteggi: se si esaminano quelli assegnati si può dire che l'omogeneità nel giudizio c'è stata, infatti alla valutazione massima sono arrivati due soggetti nella batteria giudicata da Balducci e Fusetti, uno in quella di Cortesi e Laschi ed uno in quella di Barbieri e del sottoscritto.

Ultimo, ma non meno importante, l'argomento schede di valutazione che consentono un giudizio omogeneo per tutti i soggetti, ma in alcuni casi sono troppo schematiche per sottolineare alcune specificità che si possono evidenziare.

Ad ogni buon conto, l'impegno in questo ambito deve, a mio parere, continuare e il numero di queste prove deve svilupparsi tanto da costituire un modo per allargare il numero dei soggetti e dei cacciatori che partecipano alle prove, rimuovendo anche certi condizionamenti insiti negli attuali regolamenti.

Non è da dimenticare poi quanto detto dal Presidente Colombo Manfredi alle relazioni, rivolto al Presidente ENCI Balducci, e cioè che il prossimo passo sarà costituito dalla richiesta della SABI di consentire, ai soggetti qualificati nelle P.A.V., l'iscrizione nelle esposizioni in classe lavoro.

Il Commento di Bonasegale

Complimenti alla SABI per aver attuato la PAV. Mi limito ad aggiungere alcune annotazioni.

La finalità delle PAV è di acquisire informazioni statisticamente significative. Quindi il loro successo è subordinato al fatto di riuscire a sottoporre a valutazione un numero di cani pari ad almeno il doppio (o meglio il triplo) di quelli che oggi fanno le prove (che sono meno dell'1% della popolazione delle singole razze). Se ciò non avverrà, le PAV saranno inutili e tempo perso.

Per controllare un così alto numero di cani occorre una gran quantità di "valutatori". È perciò impensabile chiedere che i valutatori lavorino in coppia (...come i Carabinieri!?!?)

Le informazioni zootecniche ottenute devono essere omogeneamente raggruppabili in termini oggettivi. Da cui la necessità di una dettagliata catalogazione che con-

sentia il loro uso a scopi statistici. Giudizi in forma di commenti aperti sono in tal senso inutilizzabili.

Il voto va riferito alle singole aree di controllo funzionali con i seguenti valori i cui significati sono inequivocabili:

Lo NON idoneità è espressa dal 5

La IDONEITÀ è espressa dai voti: 6 Sufficiente; 7 Buono; 8 Lodevole.

La verifica morfologica è una forzatura in funzione dell'alta qualità morfologica raggiunta oggi dalle razze. Se malgrado ciò si volesse estendere il controllo alla morfologia, sarebbe necessaria una apposita analisi dettagliata da cui apprendere l'incidenza statistica dei singoli difetti.